

Venerdì della Quindicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**San Bonaventura****Lectio : Isaia 38, 1-6.21-22.7-8****Matteo 12, 1 - 8****1) Preghiera**

Dio onnipotente, guarda a noi tuoi fedeli riuniti nel ricordo della nascita al cielo del **vescovo san Bonaventura**, e fa' che siamo illuminati dalla sua sapienza e stimolati dal suo serafico ardore.

Bonaventura (Bagnoregio, Viterbo, 1218 – Lione, Francia, 15 luglio 1274), mistico e pensatore medievale, dottore allo studio di Parigi, diede forma di sintesi sapienziale alla teologia scolastica sulle orme di Agostino. L'espressione più matura di questo umanesimo teologico è nell'«Itinerario della mente a Dio». Discepolo di san Francesco guidò con superiore saggezza il suo ordine (1257-1273), tanto da essere chiamato «secondo fondatore e padre». Scrisse numerose opere di carattere teologico e mistico ed importante fu la «Legenda maior», biografia ufficiale di San Francesco, a cui si ispirò Giotto per il ciclo delle Storie di San Francesco.

Fu nominato vescovo di Albano e cardinale.

Partecipò al II Concilio di Lione che, grazie anche al suo contributo, segnò un riavvicinamento fra Chiesa latina e Chiesa greca. Proprio durante il Concilio, morì a Lione, il 15 luglio 1274.

2) Lettura : Isaia 38, 1-6.21-22.7-8

In quei giorni Ezechia si ammalò mortalmente. Il profeta Isaia, figlio di Amoz, si recò da lui e gli disse: «Così dice il Signore: "Da' disposizioni per la tua casa, perché tu morirai e non vivrai"». Ezechia allora voltò la faccia verso la parete e pregò il Signore dicendo: «Signore, ricòrdati che ho camminato davanti a te con fedeltà e con cuore integro e ho compiuto ciò che è buono ai tuoi occhi». Ed Ezechia fece un gran pianto. Allora la parola del Signore fu rivolta a Isaia dicendo: «Va' e riferisci a Ezechia: "Così dice il Signore, Dio di Davide, tuo padre: Ho udito la tua preghiera e ho visto le tue lacrime; ecco, io aggiungerò ai tuoi giorni quindici anni. Libererò te e questa città dalla mano del re d'Assiria; proteggerò questa città"».

Isaia disse: «Si vada a prendere un impiastro di fichi e si applichi sulla ferita, così guarirà». Ezechia disse: «Qual è il segno che salirò al tempio del Signore?». «Da parte del Signore questo ti sia come segno che il Signore manterrà questa promessa che ti ha fatto. Ecco, io faccio tornare indietro di dieci gradi l'ombra sulla meridiana, che è già scesa con il sole sull'orologio di Acaz». E il sole retrocesse di dieci gradi sulla scala che aveva disceso.

3) Riflessione ¹¹ su Isaia 38, 1-6.21-22.7-8

● **Il re Ezechia è malato a morte e l'oracolo che il profeta Isaia gli riferisce per ordine del Signore non lascia alcuno spiraglio di speranza: «tu morirai e non vivrai» (v. 1). Il re reagisce allora con un rifiuto e inizia a pregare, protestando la propria rettitudine e la propria fedeltà, fino alle lacrime. Dio non rimane impassibile e ordina a Isaia di proferire un contro-oracolo. Egli prolungherà la vita al re.** Non solo, libererà Gerusalemme e la proteggerà dall'Assiria. La promessa di guarigione è accompagnata da un segno portentoso: Dio sposta il sole in modo che torni «indietro di dieci gradi l'ombra sulla meridiana» (v. 8).

● L'episodio è chiaro, come altri episodi biblici di guarigione. **Il Signore è sensibile alle nostre preghiere, si muove a compassione quando lo invociamo con cuore sincero.** È un padre misericordioso, che non ci pensa neanche un minuto a cambiare il destino di un uomo, se gli rivolge una richiesta autentica di aiuto. Gesù l'ha ribadito con le sue guarigioni, che non sono mai soltanto semplici risanamenti del corpo, bensì occasioni di salvezza dell'anima. **Rivolgersi a lui significa in fondo affidarsi a una volontà che desidera soltanto il nostro bene.** Tuttavia, il

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Manuel Semprini in www.preg.audio

Signore ci rammenta anche che questo bene solo da lui proviene: non è un frutto destinato a marcire o un miraggio indirizzato a svanire, ma è un dono incorruttibile e certo. È il regalo del nostro natale, della nostra rinascita alla vita eterna.

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 12, 1 - 8

In quel tempo, Gesù passò, in giorno di sabato, fra campi di grano e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere delle spighe e a mangiarle. Vedendo ciò, i farisei gli dissero: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare di sabato». Ma egli rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Egli entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che né a lui né ai suoi compagni era lecito mangiare, ma ai soli sacerdoti. O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio violano il sabato e tuttavia sono senza colpa? Ora io vi dico che qui vi è uno più grande del tempio. Se aveste compreso che cosa significhi: "Misericordia io voglio e non sacrifici", non avreste condannato persone senza colpa. Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 12, 1 - 8

• Noi comprendiamo male la legislazione del sabato del tempo di Gesù. Bisogna studiare assai il suo contesto prima di capirla. Ma ciò che ci si impone, è **la sovranità con la quale Gesù si oppone a tutte le prescrizioni, dando come vero criterio la misericordia**. È insensato vietare a un affamato di mangiare, qualsiasi siano gli argomenti addotti. Ed è altrettanto insensato sacrificarsi per amore del sacrificio. Incriminare le persone che trasgrediscono la legge senza conoscere i loro motivi non ha senso. La vita ha troppe sfaccettature per chiuderla in paragrafi. Siamo dei libertini? No, finché l'istinto della fame non si trasforma in egoismo brutale. **Se il nostro cuore rimane tenero nei confronti delle persone che ci vivono vicino, Dio non ci rifiuterà la tenerezza del suo cuore**: egli non ama che siamo sotto tutela. E quando i figli hanno fame, forse che i genitori pensano per prima cosa a discutere questo o quello?

• **Se aveste compreso che cosa significa: "Misericordia io voglio e non sacrificio", non avreste condannato degli innocenti. - Come vivere questa Parola?**

Gesù, al contrario dei farisei, ritiene del tutto innocenti i suoi discepoli che, sebbene di sabato (giorno in cui minuziose leggi prescrivevano l'astinenza assoluta dal lavoro), **hanno pensato bene di sfamarsi, cogliendo spighe nei campi.**

Il Signore appoggia la sua recriminazione contro i farisei, citando un famoso detto del profeta Osea: *"Misericordia voglio e non sacrifici"* (Os.6,6). Anche altrove nell'Antico Testamento Dio rivela il suo rifiuto di una religiosità ritualista, tutta centrata sull'osservanza solo formale ed esteriore della Legge, un'osservanza che il Signore rifiuta e ha addirittura in abominio, perché vuota d'amore.

La Legge del sabato, come ogni legge, ha senso; ma è per l'uomo e non viceversa. E "il Figlio dell'uomo" è Signore anche del sabato! **Ciò che conta, e che va rispettato in assoluto, è l'amore**. Perché Dio, il Legislatore stesso, è l'Amore sostanziale.

Oggi entreremo nel nostro cuore per vedere le motivazioni del nostro operare. Cerchiamo davvero il Signore e siamo responsabili del bene di chi ci sta intorno? Siamo mossi dall'amore o da vanagloria, calcolo egoistico insabbiato in formalismi senz'anima? Verbalizziamo così: *Il tuo Volto, Signore, io cerco. Il mio spirito anela a te notte e giorno.*

Ecco la voce di un antico Padre Pseudo Macario : *Tu, prega Dio con cuore puro. E che cos'è la purezza di cuore? Che al vedere i peccatori o i deboli, tu ne abbia compassione e misericordia.*

• **Ora io vi dico che qui vi è uno più grande del tempio.**

È giusto che oggi ci domandiamo: Cosa è la vera religione? In cosa essa consiste? Qual è il cuore della sua verità? Quali le vie che sempre dobbiamo percorrere per conservarla pura, santa, incontaminata? Cosa la rende impura? Cosa la trasforma in una cosa immonda? La mia, la tua, la nostra possiamo affermare che sia la vera religione nella quale ci troviamo a vivere? A queste domande urge dare risposte con coscienza illuminata dalla sapienza dello Spirito Santo, ma anche

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Movimento Apostolico Rito Romano

con un cuore libero da ogni condizionamento storico, frutto quasi sempre di peccato o personale o comunitario. Ma è sempre il peccato che oscura la verità della religione in noi.

La vera religione ha un solo nome: santità. La santità ha un solo significato: amore concreto. L'amore concreto è sempre un amore che si vive in una storia particolare irripetibile, che è solo di questo momento, questo istante. **È questa la vera religione: sapere in ogni momento, in ogni ora, in ogni giorno, qual è l'amore concreto da vivere verso ogni nostro fratello** che Dio pone dinanzi ai nostri occhi perché noi lo vediamo nella luce dello Spirito Santo e lo amiamo con il suo cuore, ricco di purissimo amore di misericordia, compassione, pietà, grande commiserazione.

La vera religione esige, domanda, chiede che si viva in perfetta unità con lo Spirito Santo e con il Padre dei Cieli, dal momento che siamo chiamati a vedere con la sapienza dello Spirito tutta la realtà storica e ad amarla con il cuore del Padre. Questa perfetta unità non può essere stabilita, costruita, governata se non si diviene corpo santo di Cristo Signore. Non però un Cristo Signore qualsiasi, ma il Cristo Signore ecclesiale, per intenderci il Cristo della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. È questo il vero Cristo con il quale dobbiamo formare un solo corpo ecclesiale, se vogliamo vivere di vera religione. Essa è pertanto una relazione perfetta con la Santissima Trinità, nella Chiesa, con la Chiesa, per la Chiesa.

Entrati nella verità di questa relazione, innalzando per essa verso il Padre e lo Spirito Santo, attingendo la luce dal Corpo di Cristo, possiamo in ogni momento sapere come amare concretamente, possiamo santificare ogni nostro momento. Qualsiasi cosa vediamo non la valutiamo partendo dai nostri occhi e dal nostro cuore, ma dagli occhi dello Spirito Santo e dal cuore del Padre. Questa visione deve essere perenne. Se anche per una sola circostanza ci distacciamo da questa visione, all'istante passiamo dalla vera religione alla falsa. Da Dio immediatamente entriamo nel nostro cuore ed è un vero disastro spirituale. Dal nostro cuore esce ogni pensiero cattivo e ogni parola di giudizio e di condanna. Il nostro cuore non ama. Sa solo odiare, invidiare, allontanare.

L'amore vero, la santità vera, è trovare sempre una via per confortare, dare vita, creare speranza, sostenere i nostri fratelli che sono in difficoltà. È questa la vera misericordia, la vera carità, l'autentica santità. Dinanzi ad un uomo che ha fame, finiscono le nostre leggi umane e anche ogni altra legge rituale, non morale, di Dio. Dobbiamo metterci a servizio della fame dei fratelli. Dobbiamo trovare loro una via di salvezza. Ignorare la loro fame è passare all'istante nella falsa religione. **Chi ignora non ama.** Mentre è proprio della vera religione amare sempre in pienezza di verità e di misericordia.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la Chiesa tutta, perché irradi nel mondo la notizia e la gioia della Pasqua, Cristo salvatore e liberatore ?
- Preghiamo per tutti i popoli che soffrono la fame e le migrazioni, perché il Signore ascolti il loro grido e aiuti noi a praticare la giustizia e la fratellanza ?
- Preghiamo per chi si sente oppresso da leggi ingiuste e miopi, perché trovi la forza e la dignità della coscienza illuminata dalla tua parola ?
- Preghiamo per chi soffre per la morte, la lontananza, il distacco dalle persone care, perché trovi conforto nella speranza cristiana e nell'amicizia delle nostre comunità ?
- Preghiamo per la nostra comunità, perché celebri la domenica nella gratuità della lode al Signore e nella generosità verso i fratelli ?
- Preghiamo per chi non ha ancora incontrato un volto misericordioso ?
- Preghiamo per chi si lascia facilmente andare al giudizio e alla condanna degli altri ?

7) Preghiera finale : Isaia 38,10-12.16
Spero in te, Signore, tu mi dai vita.

*Io dicevo: «A metà dei miei giorni me ne vado,
sono trattenuto alle porte degli inferi
per il resto dei miei anni».*

*Dicevo: «Non vedrò più il Signore
sulla terra dei viventi,
non guarderò più nessuno
fra gli abitanti del mondo.*

*La mia dimora è stata divelta e gettata lontano da me,
come una tenda di pastori.
Come un tessitore hai arrotolato la mia vita,
mi hai tagliato dalla trama.*

*Il Signore è su di loro: essi vivranno.
Tutto ciò che è in loro
è vita del suo spirito.
Guariscimi e rendimi la vita».*